



Pisa, 20 febbraio 2018

Caro lettore.

con dispiacere siamo a comunicare che a partire dal prossimo 1° marzo 2018 l'attività di rivendita dei giornali dell'edicola "I Saperi della Legalità" è costretta alla chiusura. Purtroppo, nonostante i molti sforzi fatti, la scelta si è resa ineludibile per le difficoltà che in questi anni non abbiamo mai nascosto, ma che anzi abbiamo più volte reso pubbliche e rendicontato in occasione di manifestazioni, tavoli istituzionali, convegni in tema di riutilizzo di beni e aziende confiscate. Lo abbiamo fatto con la volontà di rendere il chiosco di Borgo una "casa di vetro" nella trasparenza che il progetto dell'edicola *I Saperi della Legalità*, richiede (primo ed unico in Toscana di riutilizzo sociale di un'azienda confiscata alle mafie) e con uno sforzo economico e finanziario che oggi purtroppo non risulta più sostenibile.

Molteplici i motivi che generano l'impossibilità a proseguire l'attività quali la crisi del settore editoriale che sta producendo la serrata di molte edicole stritolate tra il calo delle vendite cartacee e i bassi margini di profitto riconosciuti all'anello finale della distribuzione, l'impossibilità di poter differenziare l'offerta del prodotto oltre la rivendita dei quotidiani, la chiusura temporanea di alcuni mesi dell'attività sequestrata prima della nostra gestione che ha portato alla necessità di riacquisire una clientela fidelizzata per un'attività che si basa sull'abitudine dell'acquisto, i molti oneri di spesa (canone di occupazione del suolo pubblico, canone sulla pubblicità, canone di locazione dell'attività verso l'autorità giudiziaria, ecc.) che non tengono di conto della particolarità del progetto di riutilizzo sociale di azienda confiscata con tutte le difficoltà aggiuntive che ciò comporta, la gestione di tipo aziendale (necessaria per garantire una qualità degli inserimenti lavorativi del personale iscritto alle categorie protette che in questi anni abbiamo impiegato) che si è rivelata troppo onerosa e non indicata rispetto ad un'attività generalmente gestita con forme organizzative a "conduzione familiare".

I motivi che oggi ci portano a questa scelta non adombrano tuttavia l'importante valore occupazionale, sociale e culturale che in questi anni abbiamo prodotto in collaborazione in particolare con l'associazione Libera, con le Acli pisane e con il Master APC, tre realtà che ci preme particolarmente ringraziare.

I posti di lavoro impiegati con un'attenzione particolare all'inclusione sociale, le visite di migliaia di studenti, le decine di iniziative pubbliche fatte di fronte al chiosco, in aule universitarie, nelle scuole, nelle sedi delle associazioni e dei circoli, la spinta che questo progetto ha dato per la costituzione di un gruppo di studio e di lavoro di monitoraggio sui beni sequestrati e confiscati della provincia e lo stimolo verso le istituzioni perché si cerchi di favorire un loro riutilizzo sociale (come accaduto nel caso di un appartamento assegnato al comune di Montopoli), le visite di ospiti e testimoni dell'antimafia come don Luigi Ciotti, Raffaele Cantone, Lirio Abbate, i genitori di Dodò, Salvatore Castelluccio, Dario Riccobono, don Maurizio Patriciello, Gianni Barbacetto e molti altri che con la loro presenza hanno voluto rendere merito al valore sociale e culturale del progetto, i volti quotidiani delle persone che abbiamo incontrato e che come gesto di consumo critico hanno scelto di acquistare il giornale da noi, sono tutti fatti, amicizie e immagini che abbiamo ben impresse nella mente e nel cuore e che rivendichiamo con orgoglio ringraziando tutte le persone che in quasi quattro anni ci hanno sostenuto ed hanno creduto nel progetto.

Proprio per questo stiamo lavorando affinché il patrimonio valoriale e culturale costruito con fatica in questi anni non vada disperso e affinché lo stimolo che il progetto *"I Saperi della Legalità"* ha saputo innescare anche oltre i confini provinciali possa continuare a produrre frutti. In collaborazione con Libera e con le Acli ci stiamo infatti attivando per formulare una proposta di riconversione del chiosco edicola che non disperda questo patrimonio di tutti. Ciò sarà realizzabile solamente se in modo corresponsabile le istituzioni, le associazioni, i cittadini e la comunità pisana nel suo insieme lo sentiranno proprio.

Il CdA di Cooperativa Sociale AXIS